

Il Parma a S. Siro si trova bene: ancora una volta blocca il Milan, agguantandolo su rigore

Il notaio Zola rinvia a firma scudetto

E' stata una sfida alla camomilla

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti di Milan-Parma.
12'. Simone, fra Minotti e Apolloni, amista a Massaro, tutto solo. Diagonale a fili di montate. Pericolo.
15'. Da Sensini a Brolin, che scatta sul filo del fuorigioco. Lo svedese scavalca Rossi, ma non Costacurta. Occasionissima.
30'. Funzione di Albertini, pugni di Bucchi.
44'. Brolin-Zola-Brolin. Rossi è in ritardo, e il puffo, pressato da Costacurta, ciabatta a lato. Palla-gol.
73'. Milan a segno. Così: nel difendersi da Donadoni, Balleri lavora troppo di braccia e di anche. Punizione all'altezza della manodrina, quasi un corner. Sulla traiettoria di Donadoni, Massaro è il più lesto di tutti. Un sinistro sporco, nell'angolo, fra statue di marmo: 1-0.
75'. Desailly-Raducioiu, rimedia Bucchi.
77'. Contropiede Laudrup-Donadoni, diagonale fuori d'un soffio.
84'. Il paraggio del Parma. Su cross di Benarrivo, Donadoni affossa Sensini (beatissimo in fuorigioco). Calcio di rigore. Schiama Zola trasforma in bellezza: 1-1.
[ro. bi.]



Uno dei tanti duelli a San Siro tra Zola e Desailly (Foto Michalowski)

MILANO. Il notaio rinvia la firma. Manca poco, allo scudetto del Milan, ma sempre qualcosa. Sembrava fatta, quando il solito Massaro segna il solito gol nel solito modo, un po' gaffignolo e un po' corsaro. Viceversa, nel giro di dieci minuti, ecco il rigore che manda in bestia il popolo di San Siro. Zola non sbagliava, è visto che la matematica non è un'opinione e la Juve ha vinto, arrendersi è sabato. Il fallo, per la cronaca, lo commette Donadoni su Sensini. Ed è una spinta così netta da rendere quanto meno pittorresche le intemperanze del pubblico.

MILANO
ROSSI 5 v.
TASSOTTI 6 v.
MARDINI 6
ALBERTINI 5 v.
COSTACURTA 6
BARESI 6
DONADONI 6
DESAILLY 6
SIMONE 5
FRANZONI 5
LAUDRUP 6
BACCHI 5 v.
BROLIN 6
ZOLA 7
MALTAGLIATI 6
MASARO 5 v.
APOLLONI 6
ALE-CAPELLO 6

PARMA
BUCCHI 5 v.
BALLERI 6
BENARRIVO 5 v.
MINOTTI 5 v.
APOLLONI 6
MALTAGLIATI 6
SENSINI 6 v.
ZORATTO 6
CRIPPA 6
ZOLA 7
BROLIN 6
BACCHI 5 v.
DESAILLY 6
BROLIN 6
BACCHI 5 v.
DESAILLY 6

Il risultato costituisce la sintesi esatta di una partita noiosa, avara di squarci esaltanti, giocata senza ardori da squadre in palese frenata. Cose che capitano. Capello è ormai di Savicevic e delle sue punture di rigore. Non solo: da Eranio squalificato le comunque infortunati in mattinata). Lentini imballato (parole sue), Boban e Papin indisponibili. Privò di Manca acciaccato, Scala risparmia Di Chiara e Fin, e si ricorda di Asprilla soltanto dopo un'ora. Il tempo è languido, il Parma più bello, il Milan, quando entra in azione Massaro, più essenziale. Nel primo tempo, tre occasioni per una di Massaro e due per Brolin, tutte sprecate. La sfida si trasforma in un tiro al bersaglio, una mossa a me, una mossa a te. Brolin è la punta più avanzata del Parma, con Zola subito a ruota. Il 5-3-2 di mastro Nevio

ruota attorno al libero Minotti e ai centrali Apolloni e Maltagliati, pronti a zompare a tempo su Massaro e Simone. Fasce intasate, ma pressing morbido, quasi da amichevole. Balleri e Sensini si occupano, a destra, di Donadoni e Maldini, mentre a sinistra Benarrivo e Brolin tengono d'occhio Laudrup e Tassotti. A metà campo, Zoratto lavora d'una cincina nel tinello di Simone e Crippa si dedica a Desailly.

La difesa è serviva un monestrone riscaldato. Non un lampo, non uno sprazzo all'altezza dei precedenti faccia-a-faccia, quasi tutti ruggenti e tumultuosi. Rispetto, paura e calendario suggeriscono ritmi molli. Massaro cerca di stimolare Simone: una parola. Il predominio delle difese è schiacciante. In attacco, scarreggiano le munizioni e, di conseguenza, i brividi. La cieca osservanza degli esecutori favorisce goffi ingorghi. Sul piano delle triangolazioni, meglio il Parma. Solo che, al momento del dunque, Zola e Brolin si ritrovano sistematicamente acciaccati. Come del resto Massaro e Simone. Anche perché Laudrup cernimella le sgommate e Donadoni impiega un tempo a carburarsi. Calma piatta su tutto il fronte. Il Milan pensa allo scudetto annunciato, il Parma al Benfica.

Capello contesta il penalty su Sensini

«Il rigore? Io credo ai miei e alla tivù»

MILANO. Una sconfitta e aপর ora non sappiamo altro. Ma il pensiero fisso di Capello è il raduno azzurro dei prossimi giorni. E ribadisce per l'ennesima volta che «ci compita molto la preparazione. Comunque è scontato che giovedì i giocatori devono tornare a Milano perché già sabato andremo in campo a Torino in un altro anticipo di campionato».

Capello chiude parlando di Lentini: «Non l'ho mandato in campo perché ho preferito soltanto una volta che ci compita molto la preparazione. Comunque è scontato che giovedì i giocatori devono tornare a Milano perché già sabato andremo in campo a Torino in un altro anticipo di campionato».

«Il rigore? Io credo ai miei e alla tivù». Capello è il milanista contestato sostenendo che Sensini era anche in fuorigioco prima di essere toccato da Donadoni. «Dalla panchina vede poco», spiega Capello. «Ma Donadoni mi ha confermato di aver solo sfiorato l'argentino del Parma. E gli altri mi assicurano che Sensini era anche in fuorigioco quando è partito il travese di Benarrivo». Qualcuno gli fa osservare che il guardalinee era molto vicino all'azione e non ha sbagliato. Capello taglia corto: «Io non guardo a queste cose. Credo a quello che mi dicono i miei ragazzi e alla tv. Vedremo».

A BERGAMO

Il pari con l'Udinese e la vittoria della Roma condannano i nerazzurri

Atalanta, il futuro è in serie B

Valdinoci: «Ci vuole serenità per ricostruire»

Bergamo. Ora anche i numeri condannano l'Atalanta. La vittoria della Roma e il sorferiore pareggio contro l'Udinese mettono dieci punti tra la compagine bergamasca e la salvezza quando mancano quattro giornate al termine. E così la serie B è un'incertezza in un futuro carico di dubbi: dalla squadra all'allenatore, dalle ambizioni all'assetto societario. «Torneremo grandi ma senza di voi recitava una situazione esposta nella cura (serviviva per protesta) del tifoso caldo. Ma l'ostacolo del pubblico non è servito a spronare l'Atalanta che ha concesso all'Udinese un punto utile per continuare a sperare in una salvezza che non potrà certo raggiungere giocando come contro i bergamaschi. I pari infatti è scaturito al termine di una gara giocata a un ginocchio, vedremo martedì alla ripresa della preparazione. Anche Laudrup è uscito dal campo malconcio. Ma



Massaro esulta dopo aver firmato il gol del vantaggio rossonero (Foto Michalowski)

«Il rigore? Io credo ai miei e alla tivù». Capello è il milanista contestato sostenendo che Sensini era anche in fuorigioco prima di essere toccato da Donadoni. «Dalla panchina vede poco», spiega Capello. «Ma Donadoni mi ha confermato di aver solo sfiorato l'argentino del Parma. E gli altri mi assicurano che Sensini era anche in fuorigioco quando è partito il travese di Benarrivo».

Nino Sormani

A BERGAMO

Il pari con l'Udinese e la vittoria della Roma condannano i nerazzurri

Atalanta, il futuro è in serie B

Valdinoci: «Ci vuole serenità per ricostruire»

Bergamo. Ora anche i numeri condannano l'Atalanta. La vittoria della Roma e il sorferiore pareggio contro l'Udinese mettono dieci punti tra la compagine bergamasca e la salvezza quando mancano quattro giornate al termine. E così la serie B è un'incertezza in un futuro carico di dubbi: dalla squadra all'allenatore, dalle ambizioni all'assetto societario. «Torneremo grandi ma senza di voi recitava una situazione esposta nella cura (serviviva per protesta) del tifoso caldo. Ma l'ostacolo del pubblico non è servito a spronare l'Atalanta che ha concesso all'Udinese un punto utile per continuare a sperare in una salvezza che non potrà certo raggiungere giocando come contro i bergamaschi. I pari infatti è scaturito al termine di una gara giocata a un ginocchio, vedremo martedì alla ripresa della preparazione. Anche Laudrup è uscito dal campo malconcio. Ma

Ha provato la formazione per la Coppa

Scalà: «Ora so come battere il Benfica»

MILANO. «Sono soddisfatto di quello che abbiamo fatto e devo dire che il risultato è giusto». Questo il primo commento di Scalà, contento per il pareggio ottenuto ma anche per aver visto all'opera con profitto la formazione che dovrà schierare nel ritorno di Coppa con il Benfica, dove non potrà utilizzare Asprilla e Minotti. «Era doveroso provare Zola e Brolin in attacco contro una grande difesa come quella del Milan che assomiglia molto a quella dei portoghesi aggiunge - e il responso è stato buono. Comunque lo spettacolo non è mancato e questo era altrettanto importante. Il rigore? Dico giusto perché sono tifoso del Parma e perché Donadoni è appoggiato sulle spalle di Sensini. Fuorigioco? Il guardalinee Benarrivo è uno dei migliori al mondo quindi... Sensini, logicamente, è d'accordo con l'arbitro e ribadisce che «Donadoni mi ha trattato. La mia posizione? Posso giocare in vari ruoli e mi trovo bene dappertutto».

«Un rigore così solo pochi arbitri lo fischiano. E non è certo che Sensini non fosse in fuorigioco. Comunque, il pareggio finale è giusto perché le due squadre si sono eguagliate come gioco e come occasioni. Anzi, nel primo tempo ne abbiamo avute una in più noi del Parma. Asprilla? Ha passato la notte in bianco per disturbi intestinali, ma anche se fosse stato in condizione Scala, stamattina non l'avrebbe utilizzato per provare la formazione da schierare con il Benfica. Un avversario che, visto come ha giocato il Parma contro il Milan, possiamo senz'altro superare». Buccici Grande, degno della nazionale. Spero che per lui ci sia ancora posto per l'America, la merita in pieno. Infine, a salutare Sensini era presente l'ex ct argentino Bilaro. Rispondendo al segretario della Fifa Blatter («Maradona farebbe bene a disertare i Mondiali»). Rilario ha detto che se «Diego» si impegna pur per ancora grandi cose. Lasciamo decidere a lui se dico sì, tanto di guadagnato per l'Argentina». [n. sor.]

Atalanta

PINATO 5 v.
VALENTINI 5 v.
CROSSI 6
PAPAN 5 v.
ALEMAO 5 v.
MINALDO 5 v.
RAMBALDI 4 v.
SGRO 6
SAURINI 5 v.
(DE LOCATELLI) 5 v.
MORFEO 6
(BE' ASSENNATO) 5 v.
MAGONI 6
AL-VALDINOCCI 5

Udinese

BATTISTINI G. 6
PELLEGRINI S. 6
ROSSINI 6
ROSSITTO 6 v.
CALORI 5 v.
DESIDERI 5 v.
HELVES 6
(DE PITTANA) s.v.
(DE BIAGINI) 6 v.
GELSI 5
BRANCA 5 v.
PIZZI 6 v.
BORGINOVO 6
ALL-BORRONI 5 v.

At. - Ud. 1-1 (sc. 25').
Rit. 45' Battistini G. (autogol), 78' Borgonovo.
Ammoniti: 13 Papan, 27 Minaldo, 54 Borgonovo.
Spettatori: paganti 1.127, incasso 528.000, abb. 14.401, quota abb. 318.695.000.

Ma l'impressione dei suoi uomini più importanti in fase offensiva (Branca e Borgonovo) e una tenuta difensiva fragilissima, mettevano l'Atalanta nella condizione di proteggere il vantaggio senza eccessivo affanno, creando anche qualche pensiero ai friulani grazie al contropiede impostato dai piedi buoni del giovane Morfeo. Al 28' Rambaudi mancava di poco la deviazione di testa a due metri dalla porta avversaria, mentre al 30' Lo-

LE PAGELLE

Massaro

Gol numero 11 mai così bravo

ROSSI S. sv. Graziato da Brolin, soccorso da Costacurta, trafitto da un rigore. Qui e là, ritrovi angosciosissimi.
TASSOTTI 6.5. Tempa e spinge come ai vecchi tempi. Faticosi impatti.
MARDINI 6. Piccolo cabotaggio fra Sensini, Brolin e Asprilla. Lascia il turbo in garage.
ALBERTINI 6. Il ragazzo si è fermato. E dire che doveva «scalare» Zoratto, non una monestrone.
COSTACURTA 6. Si guadagna l'ovetto per un salvataggio e un'occasione mancata.
BARESI F. 6. Sarà la Pasqua, saranno le cicatrici antiche, fatto sta che, per una volta, si chiude a chiave. E medita.
DONADONI 6. A sinistra, poi al centro. Primo tempo a rimorchio, secondo in cattedra (lo quasi). «Pulito su Sensini».
DESAILLY 6. Il gigante è stanco. Però non molla.
SIMONE 5. Innoce bollente. Come mercolledi, in Coppa-TRADUCIOIU dal 46', sv. Faccia, si chiude a chiave. E medita.
MASSARO 7. Undici gol - tutti decisivi - costituiscono il suo nuovo record. Non lo abbiamo più aggettivi, è voi?
CAPELLLO 6. La politica dei piccoli passi paga sempre.
BUCCHI 6. Poche parate, ma buona.
BALLERI 6. Impegna Donadoni, strizza Maldini, ogni tanto arriva al rigore.
BENARRIVO 5.5. Pizzicato da Laudrup, si nasconde nella gobba della sfida.
MINOTTI 5.5. Non sempre impeccabile nelle chiusure. E quasi mai all'attacco.
APOLLONI 6. O Massaro o Simone. Se la cava.
MALTAGLIATI 6. O Simone o Massaro. Limiti i danni.
SENSINI 6.5. Spobba solo sul fianco destro del Parma. Di quando in quando, si accentra. Piene Maldini alla larga. Procura il rigore del pareggio.
ZORATTO 6. Cuce e ricuce la tela della squadra. Non sfugira contro Albertini.
CRIPPA 6. Controlla Desailly e si offre di straddoppio su Tassotti o Laudrup. Un pregiario di nerbo.
ZOLA 7. Tocchi (e tacchi) prelibati. Attaccante puro per esigenze speciali, meriterebbe un'assistenza più tagliarda. Splendida l'esecuzione del rigore.
BROLIN 5.5. Vivo, ma imprevedibile. E' proprio di omaggi: per ben due volte s'inceppa davanti a Rossi (ASPRILLA dal 67' 6, non sta bene e non ne ha voglia, ma basta la sua sagoma per creare scompiglio).
SCALÀ 6. Un Parma sempre centinato e sparantico, anche quando, come in questa occasione, va ai due all'ora.
BOSCHI 7. Terzi autorevole e anche ispirato. Il rigore era netto, almeno per noi: se mai c'è un'ondata di fuoco poco sulla posizione tenuta da Sensini. Da esaminare in moviola infine un contatto tra Benarrivo e Raducioiu. [ro. bi.]